



# Si quaeris

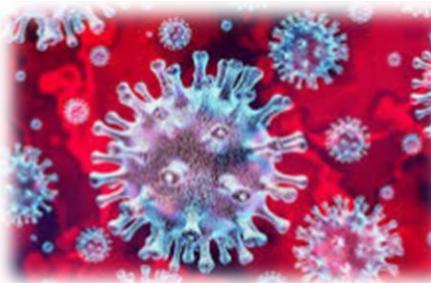
Mensile a cura della Confraternita di Sant'Antonio - Molfetta

Anno XVI – Numero 8

Agosto 2020

Si Quaeris - foglio informativo confraternale - **Redazione:** Vito Domenico Savio Pasculli, Cosimo Damiano Camporeale, Agostino Gadaleta, Sergio Pignatelli, Domenico Pasculli, Michele Caldò, Giuseppe de Bari (Priore)

[www.confraternitasantantoniomolfetta.it](http://www.confraternitasantantoniomolfetta.it) - [info@confraternitasantantoniomolfetta.it](mailto:info@confraternitasantantoniomolfetta.it)



**Intervista al Dr. Carlo Pasculli, confratello coinvolto in prima linea contro COVID-19**



**I Protomartiri. Chi sono? Che ruolo hanno avuto nella vita di Sant'Antonio?**



**Visita pastorelle del Vescovo Mons. Domenico Cornacchia alle confraternite di Molfetta**

## Intervista al Dr Carlo Pasculli, confratello coinvolto in prima linea contro COVID-19



Redazione

*Intervista al confratello Carlo Pasculli che in questi mesi ha prestato servizio come medico presso l'ospedale di Bisceglie centro di riferimento COVID-19 per la provincia BT*

**1) In che misura l'esperienza e la formazione Antoniana hanno contribuito ad orientare le modalità del tuo servizio come medico Covid?**

La figura di sant'Antonio di Padova, il "Taumaturgo", i suoi insegnamenti, sono parte del mio bagaglio di viaggio. Non siamo, forse, il risultato di tutte le esperienze che abbiamo vissuto, di tutti gli incontri e di tutti gli insegnamenti che siamo riusciti ad apprendere?

Sant'Antonio, interprete lucidissimo dell'Amore verso chi soffre, ha certamente influenzato la mia formazione ed



è stato per me ispiratore in questo difficile cammino che mi ha visto operare in un reparto Covid.

**2) Cosa ti ha spinto a questa scelta?**

Non c'è qualcosa o qualcuno che mi ha spinto verso questa scelta, ma questa possibilità di scegliere si è presentata a me senza che io la cercassi. Ho realizzato in seguito come la Vita, a volte, bussa alla tua porta per chiederti di fare la tua parte in un contesto difficile e rischioso.

Devo, dunque, sinceramente ammet-

tere che non sono stato io a scegliere... ma ho dovuto decidere se accettare una proposta che mi è stata rivolta. Non accettare avrebbe significato rinnegare la mia formazione, le mie idee, i miei principi e i miei valori. Anche quella parte “antoniana” che alberga in me.

### 3) Quali sono state le rinunce che hai dovuto fare nel pieno dell'emergenza sanitaria, una volta iniziato il tuo operato?

Ci sono state tante rinunce a cui mi sono sottoposto ma, soprattutto in periodo di lockdown, non credo tante in più rispetto a chi ha osservato le direttive che sono state imposte alle nostre comunità per evitare che la situazione degenerasse in maniera ancora più tragica.

### 4) Quanto del carisma e del messaggio antoniano è stato messo in atto nel rapporto con i pazienti che hai assistito?

Antonio di Padova è il nostro luminoso esempio di Amore verso gli ultimi e i sofferenti: *“Dobbiamo, quindi, chiedere di amare Dio, sostentandolo nelle sue membra più deboli e malate”!*

Questa esperienza, il contatto con malati che non hanno più potuto vedere i loro cari fino alla fine per le norme stabilite affinché si evitasse la diffusione del contagio, mi ha insegnato, in maniera credo indelebile, la caducità delle cose terrene, la fragilità della Vita, ma anche la sua forza, il suo essere preziosa, Sacra. La Vita ha una sua sacralità che emerge in maniera potente quando siamo più vulnerabili e quando nessun bene materiale è lì a confonderci. Quando si è al cospetto di un malato, egli impone un confron-



to con noi stessi, è una richiesta vivente di aiuto, di solidarietà, ed è lì a misurare la nostra capacità di donarci.

Nel contesto Covid, questa capacità di donarsi doveva considerare anche il rischio per sé stessi, per la propria salute. La sfida, dunque, è stata ancora più grande.

### 5) Ci sono stati timori, momenti di paura? Qual è stato il carico emotivo che ne è derivato? La tua esperienza confraternale ti è stata d'aiuto nel tuo lavoro?

C'è stato un costante timore. Il confronto e il rapporto con i malati più critici di questa patologia ha costantemente minato la mia forza d'animo. La mia

esperienza confraternale ha contribuito a far sì che io trovassi le motivazioni, ma soprattutto la figura del nostro Santo patrono è stata per me rifugio nei momenti di scoramento e di difficoltà.

### 6) C'è un episodio in particolare che ti ha in qualche modo segnato che vuoi condividere? Cosa ti resta di questa esperienza forte come medico e

come uomo?

In un periodo così intenso di emozioni è difficile trovare un singolo episodio da condividere. Resta la tristezza per chi non è riuscito a superare questa prova e la gioia per chi, invece, superandola, ha potuto riabbracciare i propri cari.

Rappresenta, di certo, l'esperienza professionale più intensa che io abbia mai vissuto. Mi resta tanto, a livello professionale e umano ma, soprattutto, mi resta un senso di serenità per aver fatto il mio dovere.

## I protomartiri Berardo, Ottone, Pietro, Accursio e Adiuto

 Redazione

*Nel 2020 ricorre l'ottavo centenario della morte dei Protomartiri francescani e dell'ingresso nei frati Minori del canonico agostiniano Fernando da Lisbona assumendo il nome di Antonio.*

*Chi sono i Promartiri? Che ruolo hanno avuto nella vita di Sant'Antonio?*

*Con questo piccolo sunto, estratto da Wikipedia e Cathopedia. vogliamo rispondere a queste semplici domande*

Berardo suddiacono, Pietro, Ottone sacerdoti e Adiuto e Accursio frati laici, provenienti da varie città d'Italia, tra i primi ad abbracciare la vita francescana, furono i primi missionari inviati da San Francesco d'Assisi in Spagna.

Sono venerati come santi dalla Chiesa cattolica.

Denominati anche Protomartiri Francescani, sono stati i primi martiri dell'Ordine francescano, uccisi in Marocco a Marrakesh il 16 gennaio 1220. Berardo, Pietro, Ottone sacerdoti e Adiuto e Accursio frati laici, provenienti da località adiacenti alla città di Terni, tra i primi ad abbracciare la vita minoritica, furono i primi missionari inviati da Francesco d'Assisi nelle terre dei Saraceni.

Da prima si portarono a Siviglia, in Spagna, dove iniziarono a predicare la fede di Cristo nelle moschee. Vennero malmenati, fatti prigionieri e condotti davanti al sultano almohade Yūsuf al-Mustansir detto Miramolino, in seguito trasferiti in Marocco con l'ordine di non predicare più in nome di Cristo.

Nonostante questo divieto continuarono a predicare il Vangelo, per questo furono di nuovo imprigionati e dopo essere stati sottoposti più volte alla fustigazione, furono decapitati il 16 gennaio 1220.

Si racconta che fu lo stesso sultano Miramolino a decapitare i cinque intrepidi confessori della fede, i quali apparvero all'infanta Sancha del Portogallo, la loro benefattrice, che in quel momento era raccolta in preghiera nella sua stanza. I corpi e le teste dei martiri furono gettate fuori dal palazzo reale. Il popolo se ne impadronì, tra urla e oltraggi di ogni genere li trascinò per le vie della città e infine li espose sopra un letamaio, in preda ai cani e agli uccelli.

Un provvidenziale temporale mise però in fuga gli animali e permise così ai cristiani di recuperare i resti dei frati e trasportarli nell'ambasciata portoghese. L'infante portoghese don Pietro Fernando, fratello del re che era stato compagno di viaggio verso l'Africa e che fu testimone degli avvenimenti, fece costruire due casse d'argento di differente

grandezza. Nella più piccola vi depose le teste, mentre nella più grande i corpi dei martiri. Tornando in Portogallo, portò con sé le preziose reliquie, che destinò alla chiesa di Santa Croce di Coimbra, ove sono ancora oggi sono oggetto di venerazione.

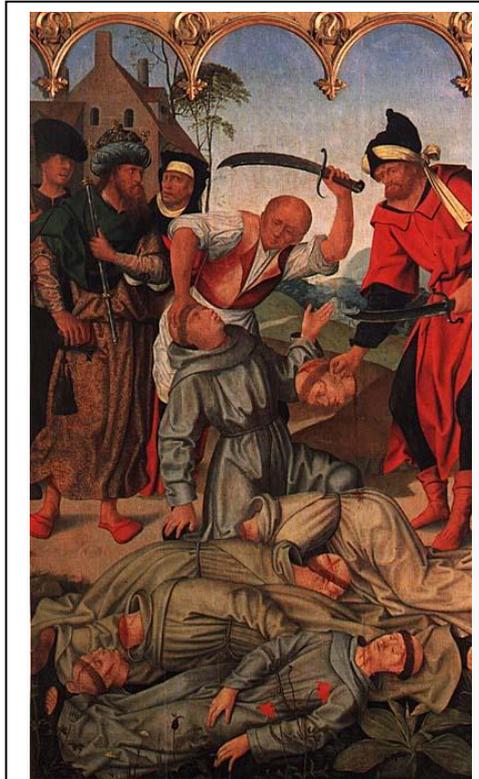
San Francesco, all'annuncio dell'uccisione dei suoi frati esclamò: «Ora posso dire con sicurezza di avere cinque Frati minori». Le salme vennero trasferite a Coimbra, in Portogallo. Fu in tale contesto che Antonio di Padova che era a Coimbra, e che sembra avesse conosciuto in precedenza i martiri al loro passaggio in Portogallo diretti in Marocco, ebbe la vocazione ad entrare nell'ordine francescano.

Vennero canonizzati da papa Sisto IV, anch'egli francescano, il 7 agosto 1481, con la bolla *Cum alias*; alcune loro reliquie sono conservate nel santuario di Sant'Antonio di Padova di Terni. La loro memoria liturgica ricorre il 16 gennaio. Tale data fu scelta da parte di papa Pio XII per la proclamazione di sant'Antonio dottore della Chiesa con la lettera apostolica *Exulta, Lusitana felix* proprio in memoria dei Protomartiri francescani la cui testimonianza fu causa della vocazione minoritica del santo patavino.

Sempre per questo motivo il 16 gennaio si celebra la festa della Pontificia Università Antonianum e del Gran Cancelliere.

Sempre per questo motivo il 16 gennaio si celebra la festa della Pontificia Università Antonianum e del Gran Cancelliere.

[Fonte Wikipedia e Cathopedia]



Mártires de Marruecos, dipinto di Francisco Henriques (1508) originamente nella chiesa di San Francesco a Évora, ora nel Museu Nacional de Arte Antiga di Lisbona.

*Nel prossimo Si Quaeris pubblicheremo la lettera inviata dal Sommo Pontefice a padre Carlos Alberto Trovarelli, Ministro Generale dell'Ordine dei Frati Minori Conventuali in occasione dell'Ottavo centenario della vocazione francescana di Sant'Antonio di Padova.*

## Visita pastorelle del Vescovo Mons. Domenico Cornachia alle confraternite di Molfetta



Redazione

*Estratto del documento presentato nella Chiesa Cattedrale in occasione della visita pastorale del Vescovo Mons. Domenico Cornachia alle confraternite di Molfetta.*

Eccellenza Reverendissima, la confraternita di sant'Antonio di Padova esprime la sua gioia per la Santa visita del Pastore ai sodalizi della nostra città.

Il nostro antico e venerabile sodalizio fa parte di questa Diocesi e nel lungo cammino di fede ha sempre osservato gli insegnamenti evangelici e la comunione con i propri pastori.

Le gesta incommensurabili di cui si sono resi protagonisti gli antichi confratelli, testimoniando gli insegnamenti del Vangelo, sono nella memoria storica della chiesa locale e della città di Molfetta.

*Florebunt Quasi Lilium:* il motto della nostra confraternita ben si adatta al nostro tempo storico, dove vorremmo sottolinearle che le radici dell'albero vecchio

hanno dato frutti nuovi..

Il programma di rinnovamento del sodalizio è stato incentrato sull'esempio del santo patrono, Antonio di Padova: Vangelo e carità. In questo periodo si è realizzato, attraverso l'applicazione di Statuti e regolamenti, l'assetto organizzativo del sodalizio secondo le nuove norme canoniche e civili; oggi la confraternita consta di cento confratelli e cinquecento appartenenti devoti. La testimonianza al Vangelo di Gesù si esprime nella partecipazione al rosario alla Beata Vergine Maria, alla santa Eucarestia settimanale del martedì e dell'ultima domenica del mese.

Le ricorrenze delle festività del patrono, la tredicina, la processione cittadina, la festa della lingua ci indicano sempre di seguire Gesù come sant'Antonio ci insegna. Da ventisette anni la confraternita, inoltre, vive, nel periodo della qua-



resima, il pio esercizio della Beata passione di Gesù Cristo, nel centro storico, culla della chiesa molfettese.

Rappresentano, inoltre, momenti fondamentali della vita del nostro Sodalizio, la catechesi del periodo dell'avvento e di quaresima, il suffragio delle anime dei defunti e la concessione delle indulgenze come stabilito dal servo di Dio don Tonino Bello al nostro Sodalizio. In questi esercizi di Pietà popolare la confraternita vive e testimonia il Vangelo.

La parola di Gesù ci ricorda che i poveri sono in mezzo a noi. L'opera della Cassa del Pane di Sant'Antonio assiste, nei limiti delle nostre possibilità, quanti nel bisogno si rivolgono per un sostegno o un aiuto fraterno.

Partendo da questi presupposti, la confraternita si è aperta a orizzonti nuovi: collabora con l'arciconfraternita di S. Antonio di Padova e la confraternita ononima della

città di Zagarolo, gemellata, da oltre venti, anni operando in sintonia in progetti di carità. Anche sotto l'aspetto culturale, la confraternita si è arricchita attraverso il dialogo con altre realtà associative. Convegni, dibattiti, mostre, pubblicazioni di libri e la realizzazione del mensile *Si Quaeris* mirano alla crescita culturale del Sodalizio.

Eccellenza Reverendissima, siamo consapevoli che tutto questo può sfociare in una gloria vana che, però, non ci appartiene e, continuando il nostro operato, saremo sempre attenti sotto questo aspetto. Lasciando queste brevi note agli atti della Santa Visita, preghiamo sempre per lei e ancora un volta le diciamo "ti vogliamo bene".